

EMOZIONI

**Un'esperienza unica
vissuta sull'altipiano
fra Trentino e Veneto**

Erano ormai i primi giorni di novembre e le beccacce dal nostro altipiano delle Viezzene Levegane, o Lievegane come dicevano i nostri vecchi (Altipiano delle Vezzene Levicensi) a cavallo fra Trentino e Veneto, se ne stavano andando, fra poco sarebbe arrivata la neve.

Proprio per questo motivo stavo battendo il versante settentrionale dove si origina la val d'Assa, (verso l'osteria al Termine in terra "Taliana", luogo memore di tanti ricordi di guerra così ben evocata dal nostro Vate Mario Rigoni Stern).

La mattina era tersa e il freddo pungente della notte aveva lasciato nei pascoli, fuori dal bosco, una brina luccicante, i cardi rinsecchiti, non eduli neanche per le mucche, lasciavano intravedere le corolle violette che risaltavano nel grigiore argenteo e giallastro generale, dentro il bosco invece la temperatura era più mite e le beccacce potevano sicuramente trovare un po' di pastura.

Ero a caccia con Dor ed Kuskus, quest'ultimo un cucciolone che incominciava a fermare bene, entrambi di razza Kurzhaar. Camminavo a mezza costa in un tappeto di soffice muschio dal quale si ergevano degli abeti bianchi (avezzi) alti 20-30 m e pensavo, tra me e i miei due cani, questo è il posto ideale per la regina. Go-

devo nel vedere i due cani cercare in silenzio senza campanaccio per non disturbare la quiete del bosco sempre con Dor d'avanti e Kus dietro che allargava lateralmente.

ALESSANDRO
DALL'OMO

Rompendo i rami di avezzo si sprigionava nell'aria l'odore resinoso asprigno di questa essenza, simile a quello del limone, che mi evocava la gioia del Natale quando il nonno andava per i boschi a cercare l'avezzo più bello, alto almeno 2,50 metri (rischiando anche qualche multa dalla guardia forestale), per lasciarmelo poi adornare con candeline, bocce di vetro e razzetti filanti.

Neanche terminati questi pensieri vedo Dor in ferma e Kus in consenso un po' indietro, inspallo il fucile e mi avvicino a Dor per





servirlo in quel mentre parte la beccaccia che si alza a candela e padello, alle mie spalle parte un'altra beccaccia, quella che Kus fermava, e la guardo desolato andarsene zizzagando in mezzo ai rami di avezzo, ma subito dalla mia destra, nascosta da un grosso sasso e poco davanti a Dor parte anche una lepre che mi gira attorno per un quarto di angolo giro e che non riesco a mirare per la sua velocità e per la presenza dei fusti delle piante che si frappongono tra noi due.

Tutto si è svolto in una frazione di secondo.

Resto inebetito e deluso da questa enorme sorpresa; poteva essere una chiusura molto soddisfacente per questa stagione di caccia che stava volgendo ormai al termine.

Cercai invano le rimesse delle beccacce ma ormai avevano preso il treno per l'Italia, sparai

anch'io (come altri fanno) due colpi in aria perchè ricordino che l'appuntamento era solo rimandato al prossimo autunno quassù sulle nostre Viezzene.

Ripresi la strada del rientro mentre il tempo stava cambiando, i primi fiocchi di nevischio scendevano veloci spinti dal vento di tramontana, fuori dal bosco, sui prati delle malghe c'era già una leggera e sottile coltre bianca, anche se era freddo sentivo dentro di me una sensazione di calore interno che mi dava serenità per aver goduto di queste strane esperienze, io solo e solitario umano, in mezzo alla natura.

Rivedo dopo anni ancora il flashback di quella scena e la paura di raccontarla a qualcuno che sicuramente non potrà crederla, come farei io all'ascolto di una storia simile,... eppure è successo! ■

